

Piccole imprese senza credito per molte è rischio collasso

La Cgia denuncia: a dicembre prestiti erogati giù del 2,2%

ROMA - Meno finanziamenti e a tassi più alti. Non è proprio il temuto credit crunch, ma ci siamo molti vicini. Negli ultimi 3 mesi del 2011 i prestiti erogati dal sistema bancario alle imprese, infatti, sono diminuiti del -1,5%. Nel solo mese di dicembre la contrazione è stata del 2,2%. E non perché le aziende non chiedano più prestiti, anzi in questo periodo di crisi prolungata le domande di finanziamento sono in aumento. Le banche però, visto anche il peggioramento dell'andamento delle insolvenze (+36% rispetto al 2010), sono molto più caute nell'aprire le casse. E quando lo hanno fatto, a causa dello spread fino a pochi giorni ancora alle stelle, naturalmente hanno dovuto aumentare il costo del finanziamento. A evidenziare la situazione, in base ai dati riportati nel bollettino economico di Bankitalia, è l'associazione degli artigiani di Mestre, la Cgia, che lancia l'allarme: «Ci troviamo di fronte ad una vera e propria stretta creditizia».

Una situazione che rende ancora più acuta la crisi per le imprese, già alle prese con il calo dei consumi. «Le banche hanno chiuso i rubinetti del credito ed in una fase recessiva, come quella che stiamo vivendo in questo momento, corriamo il rischio che il nostro sistema produttivo, costituito prevalentemente da piccole e piccolissime imprese, collassi» osserva Giuseppe Bortolussi, segretario Cgia.

Gli aumenti dei tassi di interesse sono costati alle imprese 3,7 miliardi di euro. Più la crisi morde, più è difficile rientrare dai propri debiti. Ed ecco che la stretta è stata dovuta anche all'aumento delle insolvenze da parte delle aziende: nel 2011 hanno superato gli 80 miliardi di euro (+36% rispetto al 2010). «Una situa-

zione - spiegano in Cgia - che ha sicuramente indotto molti istituti di credito a ridurre i prestiti soprattutto a quelle realtà produttive che non erano più in grado di dimostrare una certa affidabilità».

Complessivamente nel 2011 l'ammontare complessi-

vo dei prestiti erogati alle imprese ha superato i 995 miliardi di euro: una cifra più alta del 3% rispetto ai prestiti concessi nel 2010. Anche se - sottolinea la Cgia di Mestre - l'aumento resta inferiore alla crescita dell'inflazione, che l'anno scorso è stata del +3,3%. Un plafond

comunque di tutto rispetto. I problemi sono arrivati nel momento in cui lo spread bund tedeschi-btp italiani ha iniziato la sua vertiginosa corsa verso l'alto macinando record su record (il 9 novembre 2011 lo spread ha toccato i 575 punti base), facendo aumentare il



Sempre più difficile il credito per le piccole imprese

costo di finanziamento anche per le banche che tentavano di liberarsi dei titoli di Stato italiani. Nell'ultima parte dell'anno, quindi, la situazione è peggiorata e le aziende che avevano bisogno di finanziamenti spesso si sono trovate davanti

le casse chiuse. Una situazione, peraltro, simile a quella vissuta dai privati cittadini. Secondo gli ultimi dati di Bankitalia, infatti a dicembre scorso c'è stata una frenata degli impieghi banca-

Le insolvenze sono cresciute del 36% rispetto al 2010

ri: il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti al settore privato è diminuito al 2,3% dal 3,5% registrato il precedente mese di novembre. Il rallentamento ha riguardato sia il tasso di crescita dei prestiti alle società non finanziarie (2,6% dal 4,4% di novembre) sia quello relativo ai prestiti alle famiglie (3,4% dal 3,9% di novembre).

Nel frattempo si è verificato anche un vero e proprio balzo dei tassi di interesse: quelli sui prestiti erogati alle società non finanziarie sono cresciuti al 4,18% dal 3,86% di novembre; quelli sui mutui casa, sempre a dicembre, sono aumentati al 4,26% dal 3,98% di novembre; infine i tassi di interesse sulle nuove erogazioni di credito al consumo sono aumentati al 9,11% dal 9,07% del mese precedente.